

L'ANALISI

Vecchi e bambini malmenati a Parigi

Commemoravano i martiri cattolici uccisi nel 1870-71

DI MARINO LONGONI

Lo scorso 29 maggio, un corteo di 300 cattolici francesi, donne, anziani e bambini inclusi, guidati dal vescovo ausiliare di Parigi, Denis Ja-chiet, percorreva le strade cittadine di Parigi per commemorare i martiri cattolici uccisi nel 1870-71. Appena iniziata la processione i fedeli hanno cominciato ad essere fischiati e insultati, dai soliti «democratici» di sinistra con slogan come «morte ai fascisti e reazionari». Poi qualcuno è passato alle vie di fatto. Due fedeli, sulla sessantina, sono stati malmenati dopo essere stati trascinati a terra, un altro gravemente ferito al cranio è stato ricoverato in ospedale. I mass media europei hanno ignorato l'episodio. Cosa sarebbe successo se aggressioni simili (che non debbono mai verificarsi, intendiamoci bene) fossero avvenute nei confronti di un corteo Lgbt? Sarebbe venuto giù il mondo. Quello che non va sono i due pesi e le due misure adottate dai media nei casi di violenze e sopraffazioni analoghe

La realtà è che le aggressioni nei confronti dei cristiani, le persecuzioni, i roghi delle chiese, le stragi, sono infinitamente più numerose di quelle nei confronti di gay, lesbiche e trans che sono oltraggiati solo da qualche

imbecille presto neutralizzabile e col-pibile con le leggi disponibili. Secondo i dati dell'ultimo report della World watch list oltre 340 milioni di cristiani nel mondo sperimentano un livello alto di discriminazione e persecuzione (uno su otto). Nell'ultimo anno i cristiani uccisi per cause legate alla loro fede sono stati 4.761, una media di 13 al giorno, le chiese attaccate o chiuse 4.488, 12 al giorno.

Quante sono state nel 2020 le persone Lgbt uccise o violentate o perseguitate, come avviene ai cristiani nell'indifferenza generale dei mass media? Quante delle loro sedi sono state incendiate o saccheggiate?

La realtà è che in occidente gli omosessuali sanno sfruttare molto bene i casi (ormai rari, per fortuna) di discriminazione nei loro confronti per atteggiarsi a vittime. Il disegno strategico è quello di imporre la teoria del gender, che è il terreno ideale sul quale possono costruire la loro egemonia culturale, anche a costo di discriminare e intimidire pesantemente chi non è disposto ad adeguarsi ai loro convincimenti, peraltro legittimi. E la legge Zan va esattamente in questa direzione: è uno strumento necessario per segnare, al di là delle intenzioni di molti di loro, il passaggio da vittime a dominatori, da discriminati a inquisitori.

— © Riproduzione riservata — ■

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

